



Il Petroliere di Paul Thomas Anderson, 2007

E' un'accurata gigantografia dell'arrivismo, della disumanità, della violenza, rivolta anche verso il proprio figlio acquisito, di un uomo votato esclusivamente alla ricchezza e inscindibile dal petrolio.



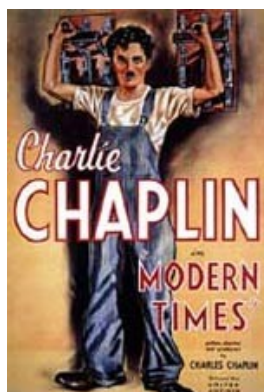
A tempo pieno di Laurent Cantet, 2001

Vincent ha moglie e tre figli. È molto dedito al lavoro che lo costringe a trasferte e a riunioni e quindi è spesso assente. Ma finge. Perché è stato licenziato e da settimane non ricopre più il ruolo di consulente a cui teneva. Non ha avuto il coraggio di rivelarlo alla famiglia e agli amici e prosegue la finzione inventando un cambio di ditta grazie a un importante incarico a Ginevra.



Volevo solo dormirle addosso di Eugenio Cappuccio, 2004

Marco Pressi, giovane formatore del personale di una multinazionale, si ritrova dinanzi a una sfida che accetta: deve riuscire, in un arco di tempo ridottissimo, a far uscire dalla produzione 25 dipendenti di vario livello senza creare tensioni visibili. Se ce la farà avrà un avanzamento e otterrà un cospicuo riconoscimento in denaro. In caso contrario lo attende un portasigarette.



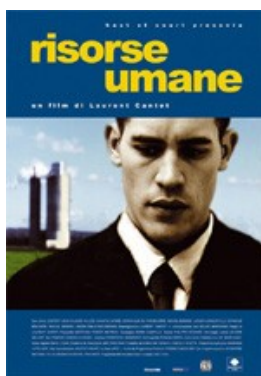
Tempi moderni di Charles Chaplin, 1936

Charlot, operaio alla catena, è vittima e cavia delle macchine che letteralmente lo "mangiano" e lo mandano in tilt. Perde il posto, trova lavori occasionali, se ne va con una monella.



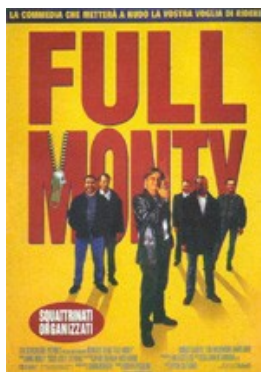
L'uomo flessibile di Stefano Consiglio, 2003

Nove storie, dal nord al sud, un viaggio simbolico senza confini geografici, per raccontare la realtà del lavoro flessibile. Una realtà ansiogena per la fatica dei tempi e dei ritmi, o per la paura che la flessibilità si trasformi in precarietà.



Risorse umane di Lurent Cantet, 1999

Il film racconta la storia del giovane laureato Franck, che ritorna alla sua città natale in Normandia per fare uno stage manageriale nel reparto risorse umane della fabbrica in cui il padre lavora come saldatore da 23 anni. Franck si rende ben presto conto che il suo capo, intende utilizzare la legge sulla riforma delle 35 ore lavorative settimanali per giustificare il ridimensionamento della forza lavoro della fabbrica, e fra i nomi che dovranno saltare figura anche quello del padre del ragazzo. Questo porterà ad un confronto tra il tirocinante e la gestione, tra i lavoratori e i proprietari, e, in definitiva, tra padre e figlio.



Full Monty di Peter Cattaneo, 1997

Il sogno economico dell'industria siderurgica inglese si è da tempo trasformato nell'incubo della disoccupazione e a Sheffield molti operai trascorrono le loro giornate a oziare all'ufficio di collocamento. Fra questi, ci sono anche Gaz e Dave, due scapestrati trentenni che passano il tempo a rubare travi d'acciaio dalle vecchie fabbriche abbandonate per mettere insieme qualche sterlina...fino a quando...



Parole sante di Ascanio Celestini, 2008

A Roma, nel quartiere di Cinecittà, c'è una realtà che colpisce in termini di precarietà lavorativa, si tratta dell'Atesia, società che svolge l'attività di call-center per la Tim. L'Atesia sottopone i propri "dipendenti" a turni di lavoro massacranti e interminabili, ad una lotta continua anche solo per accaparrarsi il cubicle ove lavorare e a una

	vita senza futuro professionale, né contributi inps o ferie.
	<p>Non mi basta mai di Guido Chiesa e Daniele Vicari, 1999</p> <p>1980. Per 35 giorni la Fiat non ha funzionato a causa di uno sciopero, causato da una raffica di licenziamenti. Allo sciopero si contrappose la marcia dei 40.000 che volevano invece ritornare al più presto al lavoro. Guido Chiesa ripercorre quei giorni attraverso la memoria e la vita dei protagonisti.</p>
	<p>Mi piace lavorare di Francesca Comencini, 2003</p> <p>Un'azienda, a causa di una fusione, vede il management radicalmente cambiato e controlla, dispone, organizza, muove uomini e donne a suo piacimento sullo scacchiere operativo alla ricerca del miglior profitto. È la legge del libero mercato, ma quando il meccanismo s'incepisce le conseguenze sono gravissime e coinvolgono non solo il diretto interessato ma familiari, parenti, amici.</p>
	<p>Paul, Mick e gli altri di Ken Loach, 2001</p> <p>Un gruppo di operai lavora in uno scalo ferroviario nel sud dello Yorkshire a metà degli anni Novanta. È la fase delle privatizzazioni. Nulla è più come prima: ogni remota possibilità di accordo sindacale viene considerata un ostacolo allo sviluppo. La concorrenza impone un abbassamento dei costi e una messa a repentaglio di ogni tutela dei lavoratori.</p>



Il posto dell'anima di Riccardo Milani, 2003

A causa della crisi del mercato automobilistico, un'azienda statunitense che produce pneumatici è costretta a chiudere uno stabilimento in Lombardia. Gli operai si sentono imbrogliati e decidono di occupare la fabbrica cercando di suscitare l'interesse dell'opinione pubblica.



L'apparenza inganna di Francis Veber, 2000

François Pignon è davvero in crisi: la moglie lo ha lasciato, il figlio diciassettenne lo ignora e la sua ditta sta per licenziarlo. Tenta il suicidio buttandosi dal balcone di casa, ma un vicino lo salva e gli suggerisce una soluzione: fingersi omosessuale. Tutti restano sorpresi e più di tutti il presidente della compagnia: non può più licenziarlo perché chi produce preservativi non può cacciare un omosessuale senza farsi una pessima pubblicità.



Il mio paese di Daniele Vicari, 2006

Un viaggio in pullman attraverso l'Italia industriale. Un documentario on the road che percorre le strade dell'attuale realtà lavorativa italiana dalla Sicilia al Veneto.



Tutta la vita davanti di Paolo Virzì, 2008

Marta, ventiquattrenne siciliana trapiantata a Roma neolaureata con lode, abbraccio accademico e pubblicazione della tesi in filosofia teoretica, si vede chiudere in faccia le porte del mondo accademico ed editoriale, per ritrovarsi a essere "scelta" come baby-sitter dalla figlia della sbandata e fragile ragazza madre Sonia. È proprio

	<p>questa "Marilyn di borgata" a introdurla nel call center della Multiple, azienda specializzata nella vendita di un apparecchio di depurazione dell'acqua apparentemente miracoloso. Da qui inizia il viaggio di Marta in un mondo alieno, quello dei tanti giovani, carini e "precariamente occupati" italiani: in una periferia romana spaventosamente deserta e avveniristica, isolata dal resto del mondo come un reality.</p>
--	--